**CITTA’ DEL SUD DECORATE**

NAPOLI

« Con superbo slancio patriottico sapeva ritrovare, in mezzo al lutto ed alle rovine, la forza per cacciare dal suolo partenopeo le soldatesche germaniche sfidandone la feroce disumana rappresaglia. Impegnata un'impari lotta col secolare nemico offriva alla Patria, nelle "Quattro Giornate" di fine settembre 1943, numerosi eletti figli. Col suo glorioso esempio additava a tutti gli Italiani, la via verso la libertà, la giustizia, la salvezza della Patria.
Napoli, 27 - 30 settembre 1943
Conferimento della medaglia d'oro al valor militare alla città di Napoli (10 settembre 1944) »

BARLETTA

La città è stata insignita della medaglia d'oro al merito civile, l'8 maggio 1998, e della medaglia d'oro al valor militare, il 7 luglio 2003.

|  |  |
| --- | --- |
| Medaglia d'oro al valor militare - nastrino per uniforme ordinaria | [Medaglia d'oro al valor militare](https://it.wikipedia.org/wiki/Medaglia_d%27oro_al_valor_militare) |
|  | «L'8 settembre 1943, il presidio di Barletta, modestamente armato, ma sorretto dallo spontaneo e fattivo sostegno dei cittadini, volle proseguire sulla via dell'onore e della fedeltà alla patria, opponendosi strenuamente alle agguerrite unità tedesche e infliggendo loro notevoli perdite. Soltanto il 12 settembre, dopo l'arrivo di soverchianti rinforzi tedeschi, il presidio, provato dalle perdite subite e sotto la minaccia della distruzione della città, fu costretto alla resa. Le truppe nemiche, occupata Barletta, per ritorsione trucidarono barbaramente 13 inermi cittadini che unirono così il loro sacrificio al valore dei militari in un comune anelito di libertà. La città di Barletta, fulgido esempio delle virtù delle genti del meridione d'Italia, consegna alle generazioni future il testimone dei valori scaturiti dalla rinascita della patria e dalla conquista della democrazia e della pace.[[52]](https://it.wikipedia.org/wiki/Barletta#cite_note-52)»— Barletta 8-13 settembre 1943 |

|  |  |
| --- | --- |
| Medaglia d'oro al merito civile - nastrino per uniforme ordinaria | [Medaglia d'oro al merito civile](https://it.wikipedia.org/wiki/Medaglia_d%27oro_al_merito_civile) |
|  | «Occupata dalle truppe tedesche all'indomani dell'armistizio, la città si rese protagonista di una coraggiosa e tenace resistenza. Oggetto di una feroce e sanguinosa rappresaglia, contò numerose vittime tra i militari del locale presidio e i civili che, inermi e stremati dalle privazioni, furono in molti casi passati per le armi sul luogo ove attendevano alle quotidiane occupazioni. Splendido esempio di nobile spirito di sacrificio ed amor patrio.[[53]](https://it.wikipedia.org/wiki/Barletta#cite_note-53)»— 12 - 24 settembre 1943. |

CASTIGLIONE DI SICILIA

### Onorificenze

|  |  |
| --- | --- |
| Medaglia di bronzo al Merito Civile - nastrino per uniforme ordinaria | [Medaglia di bronzo al Merito Civile](https://it.wikipedia.org/wiki/Merito_civile) |
|  | «Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale fu teatro di una feroce rappresaglia tedesca che provocò la morte di sedici civili ed il saccheggio di numerose abitazioni.»— Castiglione di Sicilia (CT), 12 agosto 1943MATERAMatera è tra le [città decorate al valor militare per la guerra di liberazione](https://it.wikipedia.org/wiki/Citt%C3%A0_decorate_al_valor_militare_per_la_guerra_di_liberazione) per la quale le è stato insignito il premio della [Medaglia d'argento al valor militare](https://it.wikipedia.org/wiki/Medaglia_d%27argento_al_valor_militare) per i sacrifici delle sue popolazioni durante la [seconda guerra mondiale](https://it.wikipedia.org/wiki/Seconda_guerra_mondiale). Tale onorificenza venne conferita il 1º settembre [1966](https://it.wikipedia.org/wiki/1966) e consegnata tre anni dopo dal Ministro della Difesa, il quale decorò della medaglia il gonfalone della città e scoprì una lapide con la seguente iscrizione:

|  |
| --- |
| « Matera prima città del Mezzogiorno insorta in armi contro il nazifascismo addita l'epico sacrificio del 21 settembre 1943 alle generazioni presenti e future perché ricordino e sappiano con pari dignità e fermezza difendere la libertà e la dignità della coscienza contro tutte le prevaricazioni e le offese. » |

|  |  |
| --- | --- |
| Medaglia d'argento al valor militare - nastrino per uniforme ordinaria | [Medaglia d'argento al valor militare](https://it.wikipedia.org/wiki/Medaglia_d%27argento_al_valor_militare) |
|  | «Indignati dai molteplici soprusi perpetrati dal nemico, gruppi di cittadini insorsero contro l'oppressore e combatterono con accanimento, pur con poche armi e munizioni, per più ore, senza smarrimenti e noncuranti delle perdite. Sorretti da ardente amor di Patria, con coraggio ed ardimento, costrinsero l'avversario, con aiuto di elementi militari, ad abbandonare la Città prima dell'arrivo delle truppe alleate. Città di Matera, 21 settembre 1943.» |

Il 19 agosto 2016 è stata conferita alla città la [Medaglia d'oro al valor civile](https://it.wikipedia.org/wiki/Medaglia_d%27oro_al_valor_civile)[[24]](https://it.wikipedia.org/wiki/Matera#cite_note-24), consegnata dal Presidente della Repubblica durante una cerimonia svoltasi al Quirinale il 17 novembre 2016[[25]](https://it.wikipedia.org/wiki/Matera#cite_note-25).

|  |  |
| --- | --- |
| Medaglia d'oro al valor civile - nastrino per uniforme ordinaria | [Medaglia d'oro al valor civile](https://it.wikipedia.org/wiki/Medaglia_d%27oro_al_valor_civile) |
|  | «Durante gli ultimi giorni di permanenza dei tedeschi in città, la popolazione materana, sempre più esasperata dalle distruzioni, dai saccheggi e dai soprusi compiuti dagli invasori che si preparavano alla ritirata, si rese protagonista di atti di eroismo e di martirio per contrastare la violenza perpetrata dagli occupanti, sia nel centro urbano che nelle campagne, che causò rastrellamenti e numerose vittime innocenti. Splendido esempio di identità comunitaria e alto spirito umanitario, orientati ad affermare i valori di libertà e giustizia. Settembre 1943 - Matera.» |

 |

# Bari 1943, gli eroi dimenticati

Bari meritava la medaglia d' oro per la resistenza contro i tedeschi il 9 settembre 1943. Ne era consapevole già all' indomani dei combattimenti il comandante della piazza militare di Bari, il generale Nicola Bellomo. Conclusa la battaglia davanti al porto, il generale segnalava agli alti comandi, appena fuggiti da Roma a Brindisi, il comportamento della popolazione e dei militari baresi. Ma di quella richiesta, ribadita nel 1944, non c' è più traccia negli archivi. L' ipotesi è che nei giorni della fuga del re e del governo Badoglio, con il disfacimento del comando generale e dei periferici, i rifugiati di Brindisi abbiano voluto occultare molte delle testimonianze di resistenza. E forse non si volle dare valore alle figure di singoli alti ufficiali e reparti che imbracciarono senza ordini le armi contro i tedeschi, mettendo in ombra chi fuggiva da Ortona a Brindisi via mare. Uno dei primi resistenti fu Nicola Bellomo. L' Istituto pugliese per la storia dell' antifascismo e dell' Italia contemporanea ha ritrovato un carteggio dei famigliari del generale, fucilato nel ' 45 dagli inglesi dopo un oscuro e sommario processo, che ribadisce l' eroismo di quei giorni. «Viene ribadito - spiega Vito Antonio Leuzzi, direttore dell' Istituto - come andarono i fatti quel giorno. E ci sono pochi dubbi sul fatto che fu un' azione spontanea di marinai, fanti, ex legionari, finanzieri, genieri e anche vigili urbani, sostenuti dal generale Bellomo e da alcuni ufficiali. Ma, soprattutto, dai ragazzi della città vecchia e da molte donne che riuscirono a bloccare il reparto della Wehrmacht. Nella fase finale degli scontri, che causarono sei vittime e molti feriti, arrivarono i bersaglieri». Ma della domanda per la medaglia d' oro, inviata per via gerarchica, «non si sa più nulla». E per Luigi Masella, docente di Storia contemporanea all' Università, «quella battaglia, frutto di una miscela di patriottismo e antifascismo, reclama verità e giustizia». Stamattina alle 9.30, davanti al palazzo della Dogana nel porto di Bari, l' Associazione nazionale partigiani e l' Ipsaic terranno una cerimonia commemorativa, come avviene ogni anno dal 1943. Di tradizione più recente, invece, la cerimonia successiva che si terrà alle 10.30 davanti al monumento al Bersagliere, vicino alla Camera di Commercio. Da tre anni l' associazione Bersaglieri ricorda le vittime del 9 settembre 1943. Giorgio Riccio, presidente dell' associazione Bersaglieri di Bari ha una versione leggermente diversa sui fatti di quei giorni: «Effettivamente, i fatti militari avvennero nella zona portuale, dopo 12 ore dall' annuncio dell' armistizio. Quando i marinai in servizio al porto videro 200 paracadutisti della divisione tedesca Goering, chiamarono in soccorso alcuni militari dalla caserma Picca e il generale Bellomo avvisò il 51esimo battaglione allievi dei bersaglieri, che circondarono il porto e bloccarono i militari tedeschi, accompagnati poi fuori città». Le attrezzature in pericolo in quei giorni erano sparse in mezza città: era stato minato il salone della Posta centrale, salvata dai postelegrafonici in servizio; e c' erano mine anche sui moli del porto e sulle navi in rada, oltre che negli studi di Radio Bari e nei depositi della sussistenza di via Napoli. Dalla querelle su chi e come salvò le attrezzature della città dalla distruzione tedesca sono arrivate le due cerimonie di oggi. «Nessuna polemica - assicurano bersaglieri e Ipsaic - Bari merita la medaglia d' oro». Ma dall' Anpi il presidente barese Giorgio Salamanna afferma che in città «non c' è un altro luogo della memoria. La memoria pubblica di Bari è testimoniata dalle due lapidi affisse da decenni sulle pareti della dogana dove si svolsero i fatti». L' Ipsaic finalmente è soddisfatta per il ruolo del Comune. «Dopo qualche incomprensione - ha detto il professor Leuzzi - per la prima volta abbiamo un manifesto firmato dal sindaco Emiliano con l' invito pubblico a entrambe le iniziative». Alla presidenza della Repubblica giacciono ancora le domande, stavolta debitamente protocollate con la relativa documentazione, per la concessione delle medaglie d' oro al valore alla città. Per ricordare almeno quei ragazzi che, bombe e bottiglie incendiarie alla mano, quella mattina di sessantuno anni fa, bloccarono un semovente nazista armato di mitra e cannone buttando le poche armi dalla sommità dell' arco di San Nicola. Quel semovente stava andando verso la città a sparare per rappresaglia contro una resistenza che non avvenne in altre parti d' Italia.